

SCRITTORI EMERGENTI

Nove racconti e altrettanti autori danno nuova vita all'inesauribile vena narrativa del nostro Mezzogiorno

di FILIPPO LA PORTA

PERCHÉ nel Sud del mondo ci sono più cose da raccontare? Una risposta indiretta ce la dà il celebre incipit di Anna Karenina: tutte le famiglie sono felici allo stesso modo, mentre le famiglie infelici lo sono ciascuna in modo diverso. Ora, proviamo a sostituire «infelicità» con «confitto». Nel Sud in genere troviamo una com-presenza conflittuale di elementi opposti: arcaicità e ipermodernità, tradizione e innovazione, sviluppo e resistenza (anche inconsapevole) allo sviluppo, sofferenza e utopia, estremo dell'infelicità ed estremo dell'incanto...

Prendiamo questa antologia «Meridione d'inchiostro» (Stilo Editrice, a cura di Giovanni Turi) che comprende nove racconti di altrettanti scrittori meridionali (Livio Romano, Osvaldo Capraro, Omar Di Monopoli, Cristina Zagaria, Gabriella Genisi, Andrej Longo, Giuseppe Goffedo, Cosimo Argentina, Raffaele Nigro), ordinati secondo un originale ordine alfabetico di parole-chiave: ad esempio Lettera A «di acqua, di Aglianico, di allievi crudi; di amarene, albicocche, arance e agrumi... di arrangiarsi e abbarbicarsi, di attendere e amare». O anche Lettera M «di mamma, di mezzogiorno, di madre terra, di mandorle, melegrane e melacotone... di Madonne sottovetro e di Maddalene, di migranti e migrazioni...». Probabilmente il cuore dell'antologia sta in quella pagina di Argentina dove leggiamo che a Taranto il «mare industriale» di una discarica, coperto di elettrodomestici e pneumatici, e il «mare virgiliano» convivono



Le mille e una voce di una terra inquieta

nello stesso paesaggio. Tutti i racconti cercano di rappresentare questo mix inestricabile di bellezza e orrore, di presente e passato. A volte si gioca con gli stereotipi, come fa la Genisi con il mammismo, altre volte si entra nell'attualità più bruciante, come il soldato pugliese volontario in Afghanistan (Goffredo), o ci viene offerto un esempio possibile di riscossa civile, come nel bellissimo «Se si sveglia è un miracolo» di Andrej Longo (dove una ordinaria rapina a mano armata viene disinnescata dalla reazione della gente), o infine ci si confronta intelligentemente con la cronaca, deformandola e straniandola (Capraro su un prete che si prende cura di un barbone. Zagaria su una donna che denuncia il molestatore della figlia. Ro-

mano sull'improvvisa mancanza d'acqua in una regione).

Si conferma qui l'estrema varietà sia tematica che stilistica della nuova narrativa meridionale: dalla riletture ironica dei generi (Di Monopoli e la sua microepica, quasi un western saraceno!) alla vibrante prosa poetica (Goffredo) e al diario intimo (Nigro in pagine toccanti su un viaggio col padre in una clinica svizzera). Mentre la scrittura oscilla tra iridescenti eccessi barocchi e sorvegliata ascesi stilistica. In letteratura i Sud sono molti. Non c'è un solo modo di raccontare una realtà così variegata, fatta di una pluralità di esperienze, subculture e idiomi (in un racconto si legge a proposito di alcuni extracomunitari che «parlavano greco»).

*Presente e passato
bellezza e orrore riuniti
in una grande varietà
di temi e di stili*

Nella introduzione il curatore Turi sottolinea la fine di un'epoca del meridionalismo (ad esempio in letteratura dell'idillio arcadico, a causa dell'urbanizzazione), ma anche il sopravvivere di sentori antichi, nei muretti a secco della Murgia barese come in certe espressioni dialettali («jammuncelle veloci», Longo). Dunque: si può in parte restare ben radicati in un humus, in una cultura regionale, però sapendo trascendere l'orizzonte locale verso una comunicatività ampia, e soprattutto cogliendo della propria esperienza quegli aspetti più universalizzabili. La modernità, a New York o a Calcutta o a Reggio Calabria, è egualmente impura, abitata da identità sempre più meticcce. La conclamata «diversità» del Sud può essere molto ingombrante per chi al Sud ci abita, poiché indica una condizione comunque straordinaria, di emergenza, da cui ci si vorrebbe pur liberare. Il meridione non è un «paradi-



Longo



Zagaria



Nigro



Genisi



Romano



Di Monopoli

so abitato da diavoli» (Goethe) ma una regione vissuta da donne e uomini che intendono migliorare la qualità della vita - e recuperare quella preziosa diversità - senza omologarsi allo stile di vita «unico».

Negli anni '50 Simone e Carlo Levi parlavano del Sud non solo come di una categoria geografica ma come filosofia e mentalità, visione critica del mondo, composta di tante cose: millenarismo, senso dell'ospitalità, pensiero eretico (da Gioacchino da Fiore e Pietro da Morrone fino - potremmo aggiungere - a don Peppino Diana), gusto della contemplazione, sensualità, diffidenza nei confronti di questo sviluppo. A volte difetti e virtù quasi coincidono in una stessa modalità: ad esempio nell'abitudine della contora e c'è sia l'estraneità a una ideologia forsennatamente produttivista e sia una assenza parassitaria di etica del lavoro. Se vogliamo preservare una accensione critico-utopica - e virtuosa - della categoria di Sud, allora diventa forse più interessante «farsi» Sud, scegliere consapevolmente e responsabilmente una parte, sapendo però che dovremo attraversare le molte contraddizioni di cui ci parla tra l'altro questo meridione di inchiostro e di immagini.

In via
un pri
qual

VIAGGI A
gio riservato
dello staff pap
tra cardinali.
reco vengono a
una sessantina
spontanei dei
ei vaticanesi
te in Vaticano
trasferite si riv
scanditi da re
serrati, a con
avviene sotto
signore dall'ac
ai presenti un
neconhomou
retore del Gi
libro («Viaggi
Messaggero P
racconta la su
colari inediti

Il primo in
co. «Stavo in
come gli alt
colleghi vatic
nisti. Guard
vo con un «c
chio il badge a
peso al collo
che sostituiv
biglietto pass
porto e con l'a
tro non perdo
visti l'assente
di Navarra
ro Valls che d
vale le disposi
ni per l'imba
cos». Si tratta
una delle fig
grado di risol
esercita su tu
van Branteger
è un flaming
lingue e uno s
ha un approcc
tore tinte a b
riporee una p
Ben presto co
modo per gest
sempre alla r
in prima fila
subito, al mon
quando ad un
momento ordi
secondo una m
ti. «Comitate,
no rispettare
cavalleria nei
Per me fu un
erano prefissi
ti anche a spi

Come acc
anche il Papa
sé la stampa,
aereo suo per
utilizzata da
l'Alitalia che
vettori più n
veniva allestit
ce. Se i viaggi
arricchita da
leggere e anch
riposo. Subito
pontificia e di
collaboratori
separata, i pic
pre controllati